

IL COMMENTO

FIGLI DI UN DIO
MOLTO MINORE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Si iscrive nella falsariga dell'intervento estemporaneo, di cui avevamo già avuto prove con i provvedimenti sulle pensioni di Maroni, privo di una qualche coerenza, ad esempio con la logica del contributivo. E colpisce in particolare i laureati, gruppo che vota in maggioranza per il centro sinistra, ed in particolare la preponderante quota di essi che lavora nel settore pubblico, in particolare nella scuola e nella sanità.

Sarebbe interessante conoscere l'opinione di quanti hanno criticato la proposta del Pd sui capitali scudati, parlando di misura retroattiva; alla faccia della retroattività! Si esclude un periodo di tempo che obbligatoriamente i giovani italiani erano tenuti a dedicare «alla patria», e si beffano molti di coloro che hanno riscattato gli anni di università. Prendiamo una professoressa che abbia riscattato gli anni di università; avendo trentasei anni di lavoro potrebbe andare in pensione (tra l'altro è molto probabile che abbia già passato i sessanta), ma deve attendere ancora quattro anni; quando andrà in pensione avrà perso i quattro anni riscattati. Qui c'è materia per fare ricorso, e non è escluso che i giudici possano obbligare l'ente previdenziale a restituire le somme versate. Se poi qualche laureato stesse per chiedere il riscatto degli anni di università, se ne guarderà bene.

È evidente che per il governo gli statali sono figli di un dio «molto» minore. Al contributo di solidarietà si possono sicuramente fare delle critiche - del tipo l'Irpef è già elevata e non si tiene conto della presenza di familiari - che però non erano state fatte quando l'anno scorso la stessa misura aveva riguardato i dipendenti pubblici con redditi elevati. Il compito di

proporre una alternativa al contributo, purtroppo, se l'è preso Calderoli, col risultato di proporre un'incomprensibile «patrimoniale» sui beni di lusso degli evasori, con riferimento ad un redditometro che ancora non esiste.

Eppure lo strumento esiste già, e si chiama Isee, indicatore di situazione economica equivalente. L'indicatore è un mix di reddito e patrimonio e il termine equivalente significa che tiene conto della composizione del nucleo familiare. Non è uno strumento perfetto, tutt'altro, ma è quello immediatamente disponibile, e il più adeguato, per effettuare un prelievo sui più abbienti in modo relativamente equo.

Il problema è che l'Isee richiede la comunicazione dei valori patrimoniali, immobiliari e mobiliari. Ed è proprio questo il punto critico:

malgrado le grida manzoniane contro l'evasione che sono state aggiunte, a volte sono semplici ripetizioni, nella manovra ter, guarda caso si rinuncia a usare uno strumento che, oltre a generare gettito, fornisce anche un deterrente ai comportamenti evasivi.

Ovviamente alla Commissione europea ed ai mercati finanziari quello che interessa è il risultato, cioè il saldo tra misure che spariscono e misure che subentrano. È di piena evidenza che si apre un buco superiore, probabilmente, a quattro miliardi. Se a questo si aggiungono le previsioni internazionali, che concordemente parlano di un rallentamento generalizzato della crescita, il rischio è quello di trovarsi con un deficit maggiore di quello concordato e di un rapporto debito-Pil in crescita.

La saggezza vorrebbe che l'Ue tenesse conto di questa prospettiva e si liberasse dell'ossessione per il pareggio del bilancio subito e a tutti i costi. L'Italia, tuttavia, si trova costretta a ballare la musica suonata a Bruxelles e a Francoforte, finché in Germania e in Francia non avverranno mutamenti politici. Cercare di fare i furbi, vendendo riforme costituzionali di improbabile cammino e misure anti elusive che si arenano davanti alla commissioni tributarie, è estremamente pericoloso.

RUGGERO PALADINI

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Che faccia questa maggioranza!

La maggioranza è coesa». È l'ultima incredibile dichiarazione di Berlusconi, dopo l'ennesima versione della manovra, che probabilmente cambierà ancora in parlamento a causa delle infinite lotte tribali dentro il Pdl. E poi c'è la Lega che sostiene di aver vinto, mentre fino a ieri Bossi faceva gestacci contro chi voleva toccare le pensioni. E bene ha fatto il Tg3 a farci rivedere il filmato in cui Maroni faceva dire al segretario Alfano che, appunto, le pensioni erano fuori da ogni discussione. Ma, se dobbiamo parlare di faccia tosta all'ennesima potenza, il

campione del mondo resta sempre Scajola, che ha continuato a fare politica anche dopo la straordinaria vicenda della casa di fronte al Colosseo, da lui comprata senza sapere che gran parte dei soldi ce li metteva un altro. Ora è stato incriminato e dichiara di essere sereno, aggiungendo che la casa, nonostante avesse promesso di venderla per donare il ricavato in beneficenza, è ancora sua, ma ci dorme solo. E non dubitiamo che farà sogni d'oro, come tutti quelli che hanno la faccia come il culo (citazione da «Cuore», 1991).♦

Duemilaundici

Francesca Fornario

PENSIONI, FREGHIAMO LE ESCORT? NO, I LAUREATI

Al vertice Pdl lega: «Ce l'ho, scrivi: in pensione più tardi i vigili urbani». «Perché i vigili?». «L'altro giorno uno mi ha fatto la multa perchè avevo lasciato la macchina in seconda fila con il motore acceso». «In effetti nel Paese ci sarebbe largo consenso». «Allora meglio in pensione più tardi gli ausiliari del traffico». «In pensione più tardi gli arbitri!». «Ma sono troppo pochi, dobbiamo pur sempre fare cassa. Dai, concentratevi, pensate ai laboratori». «Uhm...». «Pare facile...». «Cerca su Google». «In pensione più tardi... gli arrotini... gli arrotini e gli ombrellai... Quelli che riparano le vostre cucine a gas... Niente, a quest'ora ho un

vuoto». «Dai, forza, la prima professione che viene in mente!». «In pensione più tardi le escort». «Ma le escort...». «In pensione più tardi, tipo a 22 anni». «Ma mica versano i contributi all'Inps, dovremmo prima fare una legge per legalizzare la prostituzione». «Allora no, è contro i miei principi legalizzare la prostituzione: io non mi eccito perchè pago una bella donna per fare sesso, io mi eccito perchè è illegale». «Dai, concentratevi! Dobbiamo colpire una categoria troppo debole per difendersi ma allo stesso tempo diffusa, e che sta sulle scatole a tutti». «In pensione più tardi i testimoni di Geova?». «Le suocere!». «I lavavetri che tu gli dici

No e quelli te lo lavano lo stesso e ti tocca chiuderli la mano nel finestrino elettrico». «In pensione più tardi i tizi dei numeri verdi che ti dicono di digitare il tuo numero seguito da cancelletto e tu non fai in tempo a scrivere "cancellett." che quelli ti dicono che la combinazione è errata!». «Calderoli, quello è un disco registrato». «Ah». «In pensione più tardi i dietologi». «Le suocere!». «In pensione più tardi i dischi registrati!». «Trovato: in pensione più tardi chi ha studiato!». «Giusto...». «Se la sono cercata».♦

